

# HEMA AVVILUPPATA

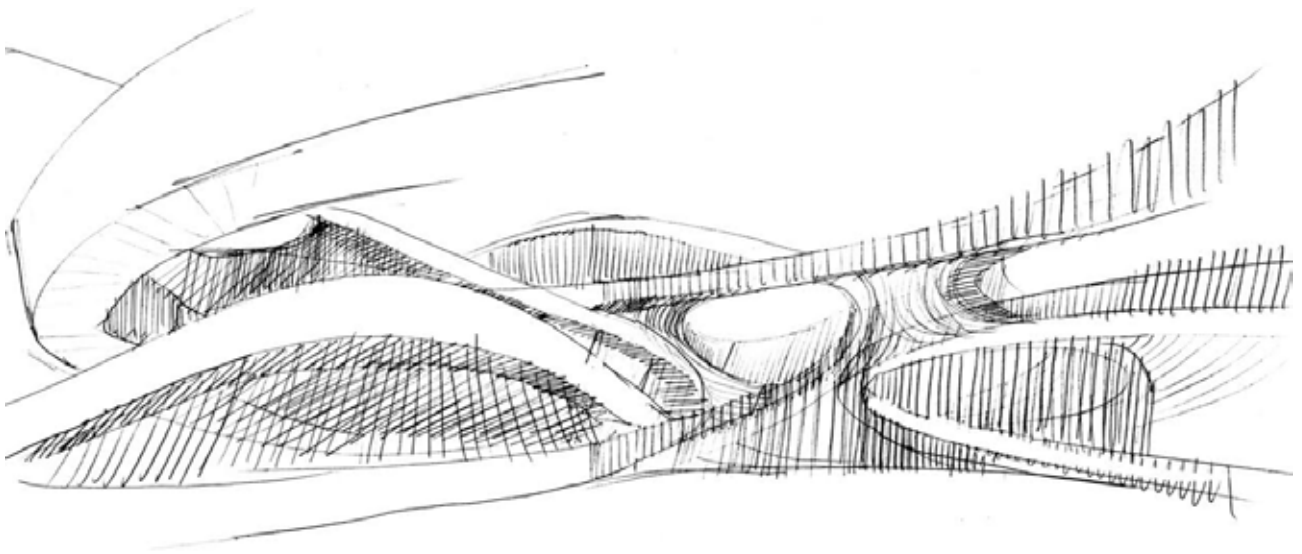
---

Antonio Lavarello

In occasione della *Biennale di Venezia* del 2006, Franco Purini, curatore del Padiglione Italia, invita venti progettisti tra i trenta e i quarant'anni a progettare le varie parti di cui si compone Vema, una città di nuova fondazione teoricamente collocata in prossimità dell'incrocio dei corridoi ferroviari Lisbona-Kiev e Berlino-Palermo, tra Verona e Mantova. Ad Elasticospa viene assegnato il progetto del plesso scolastico, a cui il disegno di Stefano Pujatti qui presentato si riferisce.

Sul fondo bianco si inseguono linee sinuose; rapidi tratteggi campiscono con densità variabile gli spazi generati dalle curve, suggerendo ombre e tessiture. Il tratto sbrigativo e le forme fluide danno l'impressione che Pujatti stesse sporcando il foglio per schiarire le idee e *liberare* la mente.

Eppure, se questo disegno ha a che fare con la *libertà*, non si tratta soltanto di un anelito istintivo verso una condizione mentale, ma di una reazione alle condizioni al contorno entro cui la scuola di Vema si inserisce. Non sono i confini stretti ma pur sempre negoziabili, duri ma potenzialmente aggirabili, che la realtà impone ad ogni progetto. Su quel terreno Elasticospa ha dimostrato di muoversi con agilità, tra il cinismo e il compromesso, la resistenza e il pragmatismo, la testardaggine e l'astuzia. A Vema Pujatti si trova prigioniero di limitazioni più subdole, benché apparentemente più labili: vincoli astratti, accademici, un po' cervellotici. Lo schizzo, ancora indeciso tra l'astrazione e una rappresentazione prospettica che mostri la qualità specifica dello spazio urbano, pare quindi denunciare una forma di insofferenza. Non è un tentativo di evasione fine a sé stesso: appena la pratica liberatoria del disegno consente di guadagnare uno spazio di manovra, l'insofferenza diventa atto critico. Come suggerisce il sarcasmo del titolo (*Le vie della speculazione sono infinite*), il progetto è una presa di posizione, attuata con i mezzi dell'ironia, rispetto sia ai rapporti economici entro cui si sviluppano le metropoli contemporanee, che alla soluzione nobile e velleitaria proposta da Vema: è quella "mossa di judo" che spesso affiora nei discorsi di Pujatti.



**LE VIE DELLA SPECULAZIONE SONO INFINITE**  
SCUOLA PER LA CITTÀ DI VEMA  
Elasticospa, 2006